

## Come finisce...

... Nanda ricorda e sorride, e sono tante le storie che hanno fatto la sua vita bella e ricca. E' ancora una splendida donna gentile perché gli anni non l'hanno cambiata e il suo cuore è rimasto giovane.

La serata con Nanda sta per finire. L'accompagno. Al bar dell'albergo ci sediamo a bere un caffè. La guardo. Lei mi sorride, si tocca il viso poi, d'improvviso, mi dice:

- Abbiamo parlato sempre di me, ma tu come te la cavi, la casa editrice come va?

Non me la sento di dirle la verità.

Rispondo:

- Benissimo.

Lei mi guarda, mi saluta e dice:

- Mi sembri stanco, va' a dormire.

Le rispondo che preferisco fare prima quattro passi sul lungomare.

Mi avvio verso il Borgo Marinari, mi fermo vicino al Castel dell'Ovo.

Mi piace guardare il golfo di Napoli, da quell'angolo, verso sera. Mi capita di farlo qualche volta.

Penso a Fernanda, alla domanda che mi ha fatto e alla mia risposta bugiarda. Forse avrei dovuto dirle che sempre mi è mancato l'ultimo traguardo.

Penso a mio padre. Sarebbe stato bello se avesse conosciuto Fernanda. Sarebbe stato orgoglioso dell'amicizia fra suo figlio e la grande scrittrice.

E' stata lunga e felice, insieme a mia madre, la sua vita. Ha vissuto centodieci anni e sono sicuro che il suo ultimo pensiero è stato per lei, il suo grande amore.

Erano passati vent'anni, lui aveva sul comodino la sua fotografia e ogni sera non dimenticava mai di baciarla.

Negli ultimi tempi non riusciva a parlare ma era lucido e sereno. Andavo da lui, gli parlavo e gli dicevo di scrivere su un foglio le risposte. Un giorno prese la matita e scrisse: "Vi voglio bene tutti".

Si alza il vento e il mare comincia ad agitarsi. Resto là con i gomiti appoggiati sul parapetto. La città è alle mie spalle, i rumori sono lontani. Sul lungomare scorre un traffico incessante ma sul molo non se ne avverte il frastuono.